

Titolo: “Obesità e outcomes ostetrici”
Obiettivo: Valutare come l’obesità correli con esiti materno – fetali sfavorevoli.
Metodi: Sono state selezionate le pazienti con BMI pregravidico ≥ 30 e gravidanza singola che hanno partorito da Aprile 2016 a Marzo 2017, in totale 122 pazienti. Sono state analizzate caratteristiche materne, variabili intrapartum e caratteristiche del neonato. I dati emersi sono stati confrontati con quelli delle pazienti non obese che hanno partorito nello stesso periodo, e con i dati Cedap 2015 della regione Emilia Romagna. Successivamente il campione è stato suddiviso in sottogruppi: <ul style="list-style-type: none">- BMI pregravidici < 30 o ≥ 35;- incremento ponderale in gravidanza ≤ 9 o > 9 kg.
Risultati: Le gravidanze a decorso patologico sono state significativamente predominanti nel gruppo di pazienti obese rispetto al gruppo di non obese ($p<0,001$). L’incidenza di travaglio indotto ($p<0,001$), augmentation ($p=0,003$), taglio cesareo in emergenza ($p<0,001$), macrosomia ($p=0,007$), natimortalità ($p<0,001$), Apgar al V minuto minore di 7 ($p=0,02$) è risultata significativamente aumentata. L’aumento ponderale in gravidanza del gruppo di pazienti con BMI <35 è stato maggiore rispetto al gruppo con BMI ≥ 35 ($p<0,001$). La durata del travaglio è stata più breve nel gruppo con BMI ≥ 35 rispetto al gruppo con BMI <35 ($p=0,04$) e nel gruppo che è aumentato meno di 9 kg rispetto al gruppo che è aumentato di più ($p=0,05$).
Conclusioni: I nostri dati confermano che la gravidanza nelle donne obese correla con un aumentato rischio di medicalizzazione del travaglio e del parto e un peggiore outcome neonatale.